

IL CASO

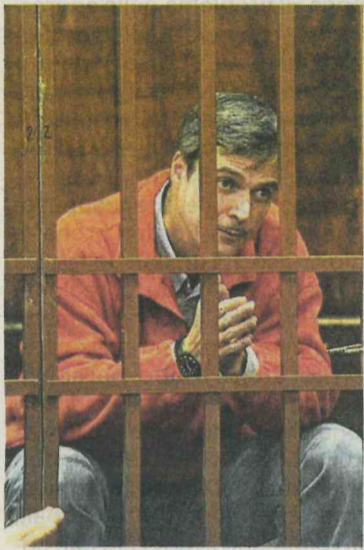
Il delitto di via Battindarno

Rossi dalla sua cella alla Dozza

«Aspetto l'udienza con serenità perché so di essere innocente»

Il professionista condannato per l'omicidio di Vitalina Balani è da 17 anni dietro le sbarre «Sto resistendo. Vivo nell'utopia che qualcuno guardi per davvero dentro a questo baratro»

«Avverto il convincimento che finalmente, dopo così troppo tempo, un giudice valuterà serenamente le emergenze di prova». Dalla sua cella alla Dozza, Andrea Rossi aspetta l'udienza ribadendo, oggi come 18 anni fa, la sua innocenza. «Nulla posso dire se non quello che ho sempre detto - conferma Rossi - e assicuro che aver la coscienza a posto è un bell'aiuto a sopportare qualsiasi situazione». La situazione sono gli ormai 17 anni trascorsi dietro le sbarre, la condanna all'ergastolo per l'omicidio della sua cliente Vitalina Balani, ribadita in tre gradi di giudizio e divenuta definitiva nel 2010: come spiega, in que-



Il commercialista Andrea Rossi

sti anni Rossi ha «tenuto botta. Quantomeno io sto tenendo botta, giusto perché continuo a vivere nell'utopia che prima o poi qualcuno in questo baratro ci guardi dentro per davvero. Ci arriverà, ne sono convinto».

E questo traguardo, per l'uomo ritenuto l'assassino della settantenne Vitalina Balani, potrebbe arrivare a stretto giro, con il processo di revisione, in corso alla Corte d'Appello di Perugia, a un punto di svolta. Centrale è l'orario della morte della donna, che in base agli esiti della nuova perizia slitta di almeno sei ore, collocandosi tra le 18 e le 24 del 14 luglio 2006. Quel giorno, «dal pomeriggio e fino a oltre le 23

rimasi in studio - spiega Rossi -, lo provano i tabulati delle telefonate, il verbale di un incidente accaduto al mio socio di allora e le analisi del mio computer». Una possibilità, quella dell'assoluzione, che non restituisce 17 anni di vita e affetti: «Quella vita non c'è più. Se le cose andranno come devono, ce ne sarà un nuovo spezzone, senz'altro molto differente perché molto cambiato sono io stesso, ma ancor più perché gli 'Affetti' che ancora ho la fortuna di avere hanno ora una vita propria». Ma «vorrei mettere qualche cerotto sulle ferite apertesesi nel frattempo, non rimarginabili, ma conterei un pochino attenuabili».

La vittima strangolata

14 LUGLIO 2006



Era tornata dal mare per lui
Dovevano parlare dei soldi

Vitalina Balani aveva 70 anni quando è stata trovata senza vita, strangolata, nel suo appartamento di via Battindarno. Era tornata dal mare perché aveva appuntamento con Rossi: doveva restituirle 2 milioni.

La battaglia legale

IL DIFENSORE



Ha fatto riaprire il caso
L'impegno dell'avvocato Bordoni

L'avvocato Gabriele Bordoni, che assiste Andrea Rossi, è riuscito a ottenere la revisione del processo: ha presentato, come nuova prova, i recenti studi sulla migrazione delle macchie ipostatiche sui cadaveri. La perizia disposta dalla Corte e affidata al medico Mario Bacci ha concluso spostando l'orario della morte oltre le 18 del 14 luglio 2006.

Gli indizi contro il commercialista

Il movente del debito di 2 milioni

Gli elementi che hanno portato alle condanne all'ergastolo del sessantunenne nei tre gradi di giudizio Oggi in aula per il processo di revisione a Perugia: la perizia medico-legale potrebbe riaprire la partita

Il movente, pesantissimo: quel debito con la vittima da 2 milioni che lo schiacciava. E poi la cancellazione dei file relativi alle operazioni di depositi fiduciari emessi, in suo favore, da Vitalina Balani, operazione effettuata nel giorno della morte della donna, quando il delitto non era ancora stato scoperto. E infine quelle pagine strappate dalla sua agenda, ritrovate dentro un dizionario, alla suggestiva voce 'delitto'. Furono questi gli indizi, ritenuti schiacciati dai giudici, che, assieme all'assenza di un alibi nell'orario stabilito per la morte della sua cliente settantenne, portarono alla condanna all'ergastolo, confermata in tre gradi di giudizio, il commercialista Andrea Rossi.

Il professionista, oggi 61 anni, da 17 in carcere, comparirà questa mattina di fronte ai giudici della Corte d'Appello di Perugia, dove è in corso la revisione del suo processo: difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, Rossi si è sempre dichiarato innocente. E dopo due dinieghi, l'avvo-



Le fotografie scattate in casa dalla Scientifica il giorno del ritrovamento del corpo

cato Bordoni è riuscito a portare di nuovo in aula il suo assistito, convinto di poter provare la sua estraneità nel delitto. A favore di Rossi, giocano oggi le conclusioni della perizia affidata dalla Corte all'anatomopatologo Mario Bacci. Dall'analisi della migrazione delle macchie ipostatiche

riscontrate sul cadavere della Balani, infatti, in base a recentissimi studi scientifici, il superperito ha concluso posticipando di sei ore almeno l'orario della morte della donna, stimato ora tra le 18 e la mezzanotte del 14 luglio 2006. Un orario per cui Rossi ha un alibi di ferro, aven-

do preso parte a un convegno alla presenza di decine di persone. Oggi, si discuterà della perizia. E i giudici decideranno se andare avanti con il processo, aprendo la fase dibattimentale e ascoltando altri testimoni; o se dare direttamente la parola a difesa e accusa, per le conclusioni. In questo caso, non è escluso che Rossi possa rendere spontanee dichiarazioni.

Per i giudici del primo processo, che in tre gradi di giudizio lo avevano ritenuto colpevole, Rossi avrebbe avuto una «doppia personalità», tanto da arrivare anche a «sfidare gli inquirenti», nascondendo i fogli strappati della sua agenda alla voce 'delitto' nel vocabolario trovato nel suo studio dalla Squadra mobile. Una «personalità criminale», per l'accusa: «Ci sono solo indizi contro di lui - aveva detto nella requisitoria in Appello il pg Rinaldo Rosini -, ma sono univoci e valgono più di una prova». Diciassette anni dopo, l'ultima parola spetta ai giudici di Perugia.

Nicoletta Tempera